

6. Politica e istituzioni¹

I dati più recenti mostrano per gli indicatori del dominio un miglioramento o una situazione stabile, con le uniche rilevanti eccezioni dell'affollamento degli istituti di pena e della durata media dei processi civili.

Nel 2023 si osserva una leggera crescita del livello medio di fiducia per il Parlamento e per i partiti politici, e (più contenuta) per il sistema giudiziario (Tabella 1). I punteggi medi restano comunque ben al di sotto della sufficienza, in particolare quello per i partiti, che si ferma a 3,5 punti su una scala da 0 a 10. La fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco è a un livello più che doppio rispetto ai partiti (7,4); resta stabile nell'ultimo anno, ma in minimo calo rispetto al 2019.

Nonostante i progressi dell'ultimo anno e del quinquennio, la composizione di genere nella politica locale così come negli organi decisionali resta fortemente squilibrata a vantaggio degli uomini, mentre la presenza delle donne nel Parlamento italiano (33,7%) ha subito una rilevante contrazione con il rinnovo della legislatura nel 2022, passaggio che ha segnato anche un considerevole incremento dell'età media dei parlamentari (51,4 anni). Si consolida invece l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, grazie anche alle norme che si sono susseguite a partire dal 2011².

Tabella 1. Indicatori del dominio Politica e istituzioni: valore dell'ultimo anno disponibile e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e al 2019 (a)

INDICATORI	Anno	Valore	Unità di misura	Polarità	Variazioni percentuali	
					rispetto all'anno precedente	rispetto al 2019
Fiducia nel Parlamento italiano	2023	4,8	Val. medio	+		
Fiducia nel sistema giudiziario	2023	4,9	Val. medio	+		
Fiducia nei partiti	2023	3,5	Val. medio	+		
Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	2023	7,4	Val. medio	+		
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (b)	2022	33,7	%	+	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	2023	23,1	%	+		
Donne negli organi decisionali	2024	21,3	%	+		
Donne nei CdA delle società quotate in borsa	2023	43,1	%	+		
Età media dei parlamentari italiani (b)	2022	51,4	Età media	-	
Durata dei procedimenti civili	2023	460	Num. giorni	-		
Affollamento degli istituti di pena	2023	117,6	%	-		

Fonte: Istat, Indicatori Bes
(a) Il colore verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento e il grigio una situazione di stabilità, tenuto conto della polarità dell'indicatore. Gli indicatori hanno polarità positiva se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativa in caso contrario. Per variazioni comprese entro $\pm 1\%$ gli indicatori sono considerati stabili nel periodo di riferimento. L'indicatore Partecipazione elettorale non è rappresentato in Tabella in quanto non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento.
(b) Dati riferiti agli anni 2018 e 2022.

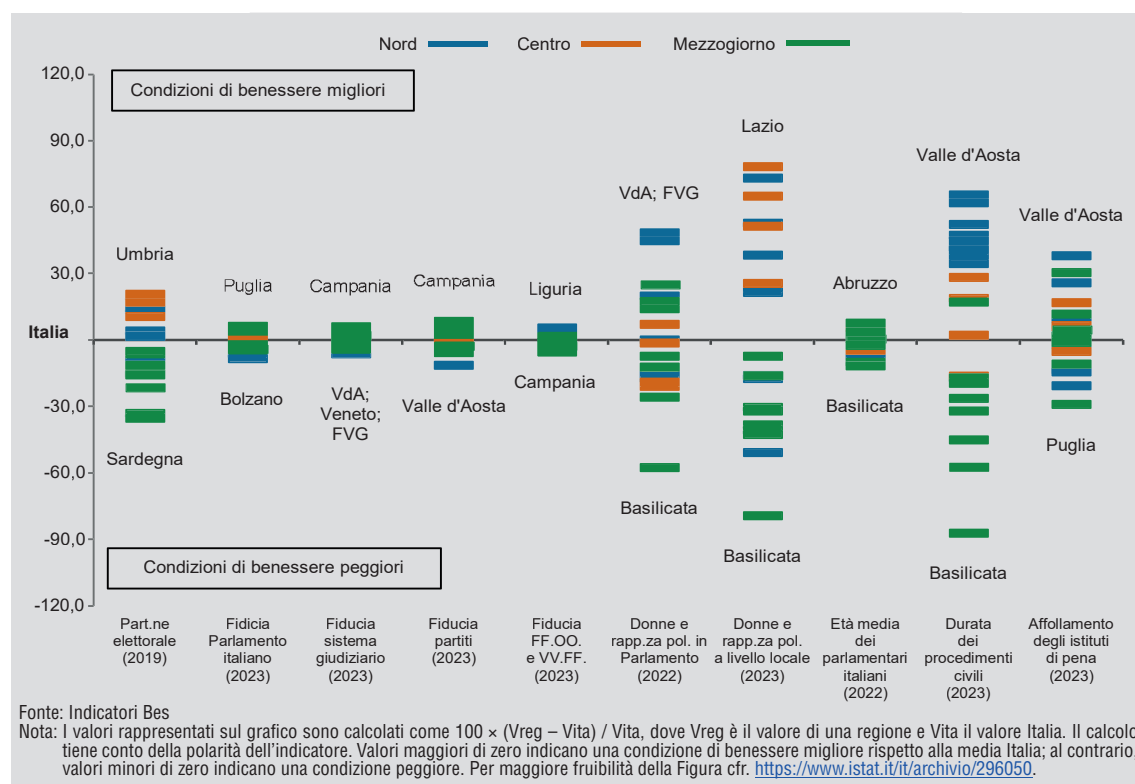
Nel 2023, continua a crescere la durata media effettiva dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari³. L'indicatore, che risente anche delle politiche di smaltimento dell'arre-

- Questo Capitolo è stato curato da Stefania Taralli. Hanno collaborato Francesca Dota e Franco Turetta. Il box "Il senso di democrazia e tolleranza" è a cura di Rita De Carli, Francesca Dota, Stefania Taralli, Alessandra Tinto.
- Legge n. 120/2011 (Golfo-Mosca); Legge n. 160/2019 (Legge di Bilancio 2020).
- Settore Civile-Area Scid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

trato e della composizione per anzianità dei procedimenti definiti, raggiunge i 460 giorni a fronte dei 433 giorni dell'anno precedente (+5,9%) e dei 421 giorni del 2019 (+9,3%). In crescita anche l'indice di affollamento carcerario che al 31 dicembre 2023 raggiunge 117,6 detenuti presenti ogni 100 posti regolamentari (8 p.p. in più nell'ultimo anno), appena 2,3 punti percentuali al di sotto del livello critico del 2019 (119,9%).

A livello regionale, per alcuni indicatori del dominio si osservano differenze contenute (Figura 1). Gli indicatori di fiducia vedono le regioni distribuirsi entro *range* ristretti intorno al valore Italia, senza mai raggiungere la sufficienza: la fiducia nel Parlamento Italiano varia tra il minimo di Bolzano, dove il punteggio medio è pari a 4,4 su una scala da 0 a 10, e il massimo della Puglia (5,1), quella nei partiti passa da 3,1 della Valle d'Aosta a 3,8 della Campania. Anche la fiducia nel sistema giudiziario è massima in Campania (5,2) e minima in Valle d'Aosta, Veneto e Friuli Venezia-Giulia (4,6 in tutti i tre casi). In Campania si registra invece il voto minimo di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (7,0), indicatore che nel 2023 tocca il massimo in Liguria (7,8) e che, nel complesso, rileva le differenze regionali più contenute, con solo tre regioni su livelli apprezzabilmente più bassi della media nazionale (Basilicata e Calabria oltre alla Campania).

Figura 1. Differenze percentuali degli indicatori del dominio Politica e istituzioni rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile. Italia=0.



Tutti gli indicatori di fiducia istituzionale posizionano generalmente le regioni del Nord su livelli più bassi della media nazionale, mentre quelle del Centro sono in linea o su livelli più elevati. Il quadro all'interno del Mezzogiorno, invece, è più articolato, con regioni su posizioni migliori in confronto al valore Italia per alcuni indicatori e altre su posizioni peggiori. Una certa variabilità si osserva per la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo del 2019: il risultato dell'Umbria, con oltre due votanti su tre aventi diritto (67,7%), supera

di oltre il 20% la media Italia (56,1%), quello della Sardegna, con poco più di un votante ogni tre aventi diritto (36,3%), è oltre un terzo più basso.

Il più ampio *range* di variazione percentuale intorno al dato nazionale di confronto si riscontra per l'indicatore relativo alla rappresentanza femminile nella politica locale. L'indicatore nel Lazio è sul livello massimo, con 41,2 donne ogni 100 eletti nel Consiglio regionale (+78% rispetto alla media-Italia) e scende a 4,8% in Basilicata (-79%). In questo caso emerge una chiara contrapposizione (pur con alcune eccezioni) tra le regioni del Centro-nord, in condizioni migliori, e quelle del Mezzogiorno che si posizionano in coda, anche se non sempre in condizioni peggiori della media.

Differenze accentuate tra le regioni si osservano anche per la durata media dei processi civili, compresa tra gli 860 giorni della Basilicata, quasi il doppio della media-Italia (+87%), e i 159 giorni della Valle d'Aosta, circa un terzo della durata media nazionale (-65%). Emerge per questo indicatore un gradiente territoriale abbastanza netto: tutte le regioni del Centro-nord si posizionano ben al di sotto della media nazionale, a eccezione dell'Umbria, che la approssima (449 giorni), e del Lazio, che la supera nettamente (535). In tutte le regioni meridionali, invece, la durata dei processi civili è maggiore del valore Italia, tranne che in Abruzzo (381 giorni).

La distribuzione regionale dell'affollamento degli istituti di pena sintetizza situazioni anche molto diverse tra le singole carceri. In questo caso le regioni si distribuiscono – indipendentemente dalla ripartizione di appartenenza – entro una distanza di circa un terzo in più o in meno rispetto alla media nazionale, con la situazione migliore nella Valle d'Aosta, dove nel 2023 si hanno 72,9 detenuti presenti ogni 100 posti regolamentari e quella peggiore in Puglia, dove l'indicatore sale a 151,8.

In forte calo la partecipazione elettorale in Italia, ma resta in linea con la media europea

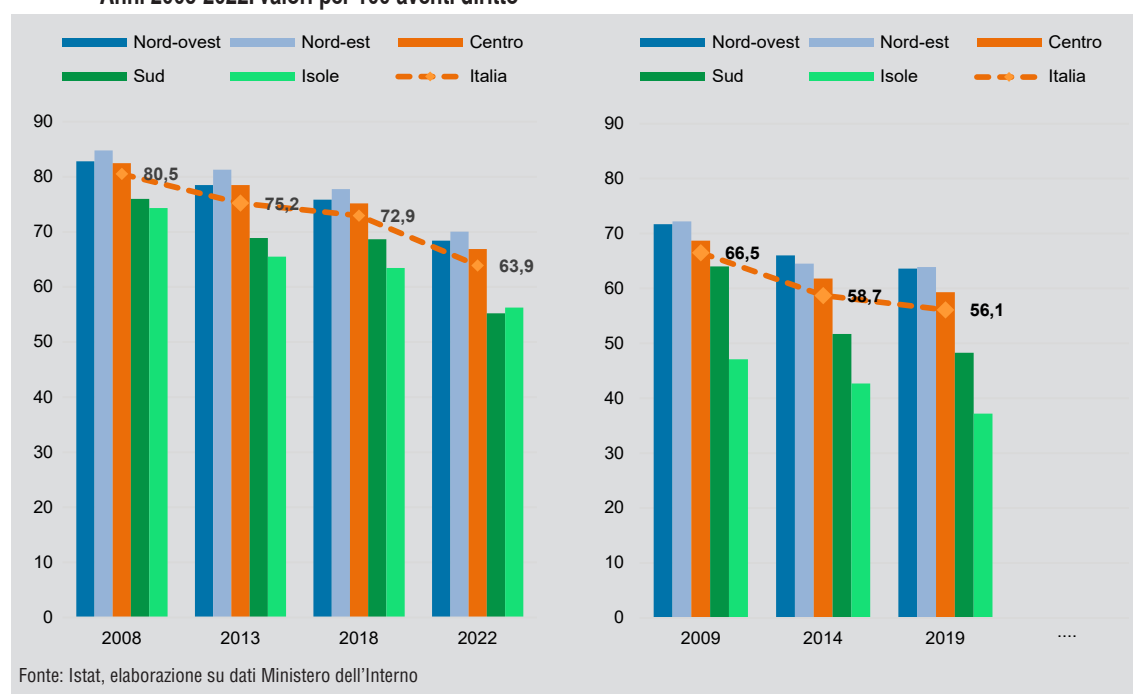
In occasione del voto per le elezioni politiche⁴ che si è svolto nel settembre 2022 la percentuale di votanti sugli aventi diritto in Italia è scesa al 63,9%, 9 punti percentuali in meno rispetto alle elezioni del marzo 2018. Il livello è ancora più basso al Sud (55,2%), dove si sono registrati oltre 13 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti votazioni per la Camera dei Deputati⁵. Il crollo tra le due ultime consultazioni parlamentari fa seguito a un lungo *trend* decrescente iniziato negli anni '80 e intensificatosi a partire dal 2008. Tra quest'ultima consultazione e le votazioni del 2022 il calo complessivo è di 16,6 punti percentuali, con un arretramento più consistente al Sud (-21 p.p.) e nelle Isole (-18 p.p.) e un notevole ampliamento del divario con il Centro-nord. Tra il 2008 e il 2022 il gap tra il Mezzogiorno e il Nord-est, che era e resta l'area con i maggiori livelli di partecipazione al voto (70,0% nel 2022), passa da 10 a 15 punti percentuali (Figura 2).

4 Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è monitorata con riferimento alle elezioni per il Parlamento europeo, il cui rinnovo avverrà a giugno di quest'anno. Per fornire un aggiornamento si propone pertanto un'analisi di più ampio respiro.

5 Dati riferiti al numero di elettori e votanti alle elezioni politiche per la Camera dei deputati, anni 2018 e 2022. Fonte: Annuario Statistico Italiano 2018 e open data del Ministero dell'Interno (<https://elezioni.interno.gov.it/>). Fino al 2018 la platea degli aventi diritto al voto era diversa per la Camera dei Deputati e per il Senato. La legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 "Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica" ha ridotto da 25 a 18 anni il limite di età per gli elettori del Senato, uniformando l'elettorato attivo dei due rami del Parlamento.

Il calo è più accentuato per la partecipazione al voto per il Parlamento europeo, già su livelli più bassi. Nelle ultime tre occasioni elettorali, tra il 2009 e il 2019, la quota di votanti sugli aventi diritto passa dal 66,5% al 56,1%, riducendosi di oltre 10 punti percentuali a fronte dei -7,6 punti registrati per la partecipazione alle elezioni della Camera tra il 2008 e il 2018. Il divario territoriale, già più accentuato di quello descritto per la partecipazione alle elezioni parlamentari italiane, si amplia notevolmente. In particolare, la distanza tra il Nord-est e il Sud raddoppia (da 8,2 a 15,6 p.p.), mentre quella con le Isole era e resta amplissima (era 25,1 p.p. nel 2009, è 26,7 nel 2019), senza differenze di rilievo tra Sicilia e Sardegna.

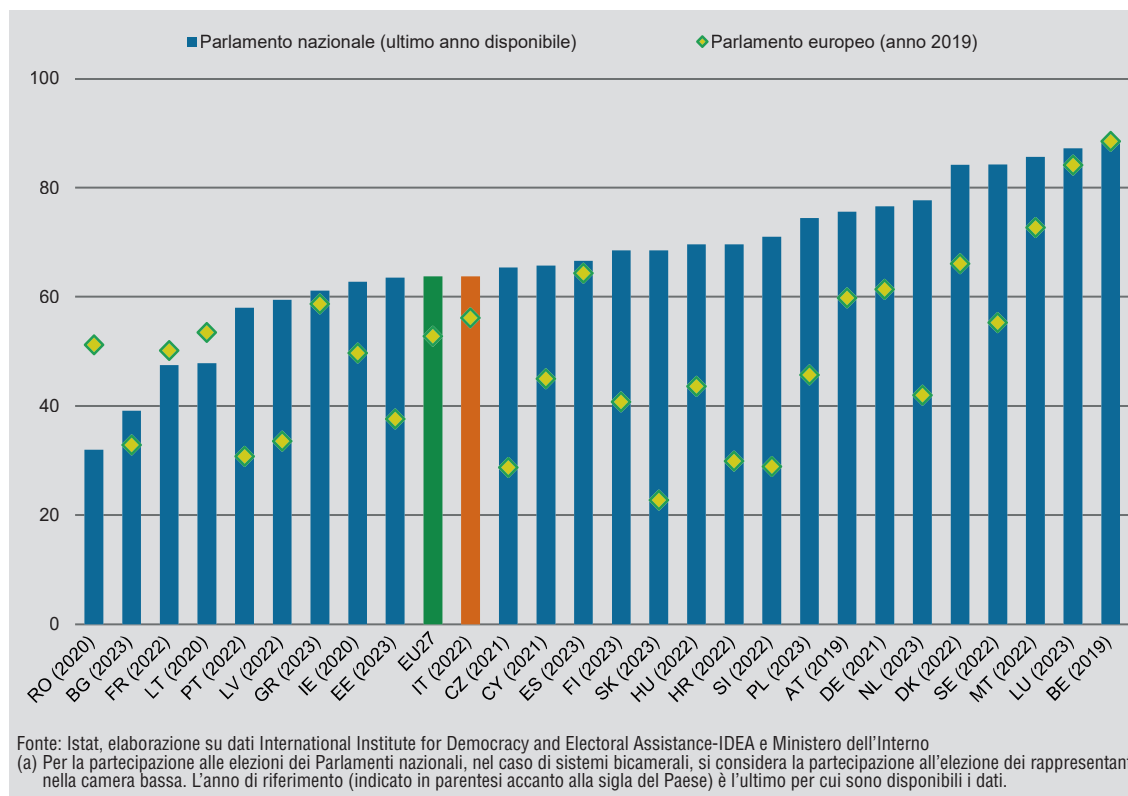
Figura 2. Votanti alle elezioni della Camera dei Deputati (sx) e del Parlamento europeo (dx) per ripartizione geografica. Anni 2008-2022. Valori per 100 aventi diritto



I livelli di partecipazione al voto in Italia sono analoghi a quelli rilevati per la media dei 27 paesi europei sia con riferimento alle ultime elezioni per il rinnovo dei Parlamenti nazionali (63,7%) sia riguardo a quelle per il Parlamento europeo (52,8%) (Figura 3). Tra i 27 paesi, l'Italia si colloca al diciottesimo posto nel primo caso e al nono posto per la partecipazione al voto europeo. Sotto questo profilo, considerando i paesi che, insieme all'Italia, sono entrati a far parte dell'Unione europea sin dalla sua istituzione⁶, nel 2019 soltanto in Francia e nei Paesi Bassi si è registrata una partecipazione elettorale più bassa che in Italia (50,1% e 41,9% rispettivamente). Nel caso della Francia il dato di partecipazione alle elezioni europee è molto simile a quello delle elezioni parlamentari nazionali, che sia nel 2017 sia nel 2023 non ha raggiunto il 50%. Su livelli storicamente ben più elevati si trovano il Belgio e il Lussemburgo, con valori compresi tra l'84,0% e l'88,5% sia per il Parlamento nazionale sia per quello europeo.

⁶ Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, Paesi aderenti al Trattato di Roma, fanno parte dell'Unione Europea dal 1 gennaio 1958.

Figura 3. **Vote alle elezioni per il Parlamento nazionale e per il Parlamento europeo per Paese. Ultimo anno disponibile e anno 2019. Valori per 100 aventi diritto (a)**



Bassa la presenza delle donne nelle cariche politiche locali

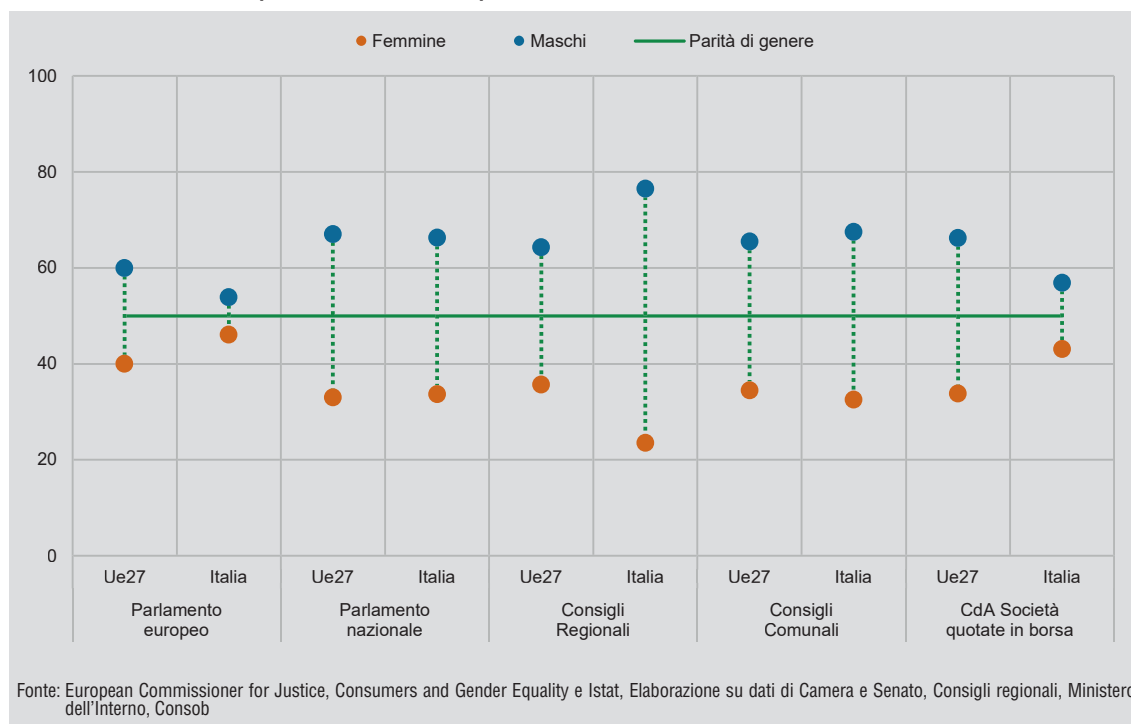
Nel lungo periodo⁷ tutti gli indicatori relativi alla presenza delle donne nelle posizioni di rappresentanza politica e ai vertici delle istituzioni segnalano una riduzione delle distanze rispetto agli uomini, seppur di diversa entità e con risultati ancora ben distanti dalla *gender balance zone*, ovvero dalla presenza di quote pari ad almeno il 40% di donne (o di uomini), che definisce la prossimità all'equilibrio di genere (Figura 4).

In tal senso, composizioni più equilibrate si osservano soltanto nella rappresentanza italiana nel Parlamento europeo dove nel 2023, a seguito degli avvicendamenti nella carica di eurodeputato⁸, le donne arrivano a pesare per il 46,1% (erano il 41,8% nel 2022), e nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa, ambito in cui per l'Italia la parità di accesso è sostenuta normativamente, e dove le donne nel 2023 sono il 43,1%. Nel confronto con la media dei 27 paesi europei entrambi gli indicatori citati denotano per l'Italia una situazione nettamente migliore. In particolare, nell'Unione europea nel 2023 la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in Borsa si ferma al 33,8% registrando un divario di genere pari a 32,4 punti percentuali, più del doppio dell'Italia (13,8 p.p.).

7 Nel *framework* Bes gli indicatori sono disponibili in serie storiche di diversa lunghezza. In particolare "Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa" è disponibile dal 2004, "Donne negli organi decisionali" dal 2013, "Donne e rappresentanza politica in Parlamento" dal 2008, "Donne e rappresentanza politica a livello locale" dal 2012.

8 In base all'articolo 7 dell'Atto elettorale del 1976 e successive modifiche e integrazioni, il mandato di Eurodeputato è incompatibile, tra le altre cariche, con quella di membro del Parlamento nazionale.

Figura 4. Composizione per genere degli eletti nei Parlamenti europeo e nazionali, nelle Assemblee regionali e nei Consigli comunali e dei membri dei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa in Italia e nell'Unione europea. Anno 2023. Valori percentuali



Le donne invece sono ancora poco rappresentate nei Parlamenti nazionali. Rispetto alla media europea (33,0%), la composizione del Parlamento italiano appare lievemente più equilibrata, nonostante l'arretramento registrato nella XIX legislatura, quando la percentuale di donne elette è scesa al 33,7% (era il 35,4% nel 2018). Nel 2023 l'Italia si posiziona undicesima nella graduatoria dei paesi europei, che è guidata da Svezia e Finlandia (46,6% e 46,0% rispettivamente), seguite da Danimarca, Spagna, Belgio e Austria, tutti paesi dove le donne nei Parlamenti nazionali sono più del 40%. Anche in Olanda, Francia, Portogallo e Germania l'indicatore è su livelli più elevati rispetto al nostro Paese (nell'ordine: 39,0%, 37,3%, 36,1% e 35,4%)⁹.

Soprattutto, l'Italia resta in forte ritardo rispetto all'Europa per la presenza di donne nella politica locale, e in particolare per la quota di donne elette nei Consigli regionali che continua ad attestarsi su un livello critico, sia per l'ampiezza del divario stabilmente registrato rispetto agli uomini, sia per la notevole distanza dalla media Ue27. Nel 2023, nonostante il voto per il rinnovo dei Consigli delle regioni Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise e delle province autonome di Bolzano e di Trento, l'indicatore italiano si attesta al 23,5%, guadagnando poco più di un punto percentuale rispetto al 2022 (era 22,3%) e restando 12,0 punti percentuali al di sotto della media dei Paesi dell'Unione europea (35,7%). L'Italia quindi si posiziona tredicesima sui 19 paesi europei per cui sono disponibili i dati, preceduta, tra gli altri da Germania (34,6%), Spagna (47,0%) e Francia (48,5%). Inoltre, in Italia resta fermo a uno il numero di donne tra i 20 Presidenti delle Regioni e province autonome in carica al 31 dicembre 2023¹⁰.

⁹ Fonte: Eige-European Institute for Gender Equality, Gender Statistics Database, consultato il 4 marzo 2023.

¹⁰ Fonte: Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali.

La presenza femminile nei Consigli comunali italiani (32,5% nel 2023) è più vicina alla media europea (34,5%), ma denota un divario di genere che era e resta ampio (35 p.p. nel 2023). L'Italia è in decima posizione su 27 paesi; i primi tre paesi per numero di donne elette nei Consigli comunali (o istituzioni equivalenti) sono Svezia (43,1), Francia (42,1) e Spagna (40,9). In quest'ultimo paese un Sindaco su quattro, nel 2023, è donna, in Francia uno su cinque. In Italia, al 31 dicembre 2023, le Sindache sono una ogni sei (15,3%)¹¹.

Il maggiore svantaggio femminile in assoluto continua a essere segnalato dall'indicatore relativo alle posizioni apicali presso la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, il corpo diplomatico, le diverse Authority (Privacy, Comunicazioni, Concorrenza e mercato), ambiti in cui la selezione dei vertici non è regolata da meccanismi di riequilibrio tra i generi e in cui gli uomini restano preponderanti. L'indicatore si arresta al 21,3% nel 2024¹² (era il 21,0% nel 2023).

Ancora largamente insufficiente la fiducia verso le istituzioni politiche

Nel 2023 il grado di fiducia espresso dai cittadini di 14 anni e più nei confronti delle istituzioni politiche e giudiziarie continua a essere basso, con almeno un cittadino su due che assegna un punteggio insufficiente (al massimo 5 su una scala da 0 a 10).

In particolare, l'atteggiamento di sfiducia è più diffuso verso i partiti politici, nei confronti dei quali si rileva il voto medio più basso in assoluto, pari a 3,5 (anche se in lieve aumento rispetto al 3,3 del 2022), e punteggi insufficienti assegnati da almeno 7 cittadini su 10. L'atteggiamento verso il Parlamento italiano e il sistema giudiziario si caratterizza per livelli di fiducia relativamente più alti, ma comunque sotto la sufficienza. Il voto medio è di 4,8 per il Parlamento (era 4,5 nel 2022) e di 4,9 per il sistema giudiziario (era 4,8 nel 2022), con meno della metà delle persone di 14 anni e più che assegnano punteggi sufficienti (pari al 43,1% nel primo caso e al 46,0% nel secondo).

Analogamente al lieve incremento dei voti medi di fiducia, nell'ultimo anno la quota di persone che assegnano un punteggio almeno sufficiente verso i partiti politici sale di circa 2 punti percentuali (dal 20,9% del 2022 al 23,2% del 2023) e di oltre 4 punti per il Parlamento italiano (dal 38,7% del 2022 al 43,1% del 2023). Per quest'ultima istituzione l'incremento più marcato riguarda i punteggi compresi tra 8 e 10 (+2,4 p.p.).

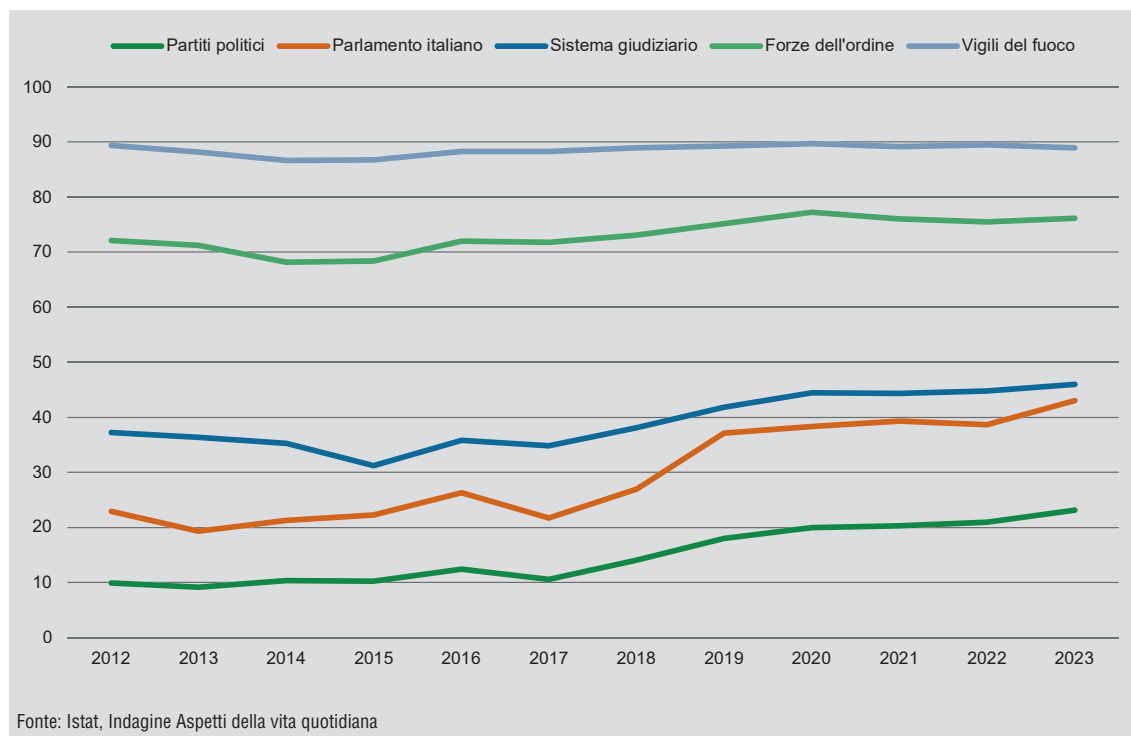
Crescono nell'ultimo anno anche i livelli di fiducia verso il sistema giudiziario con un aumento dal 44,8% al 46,0% della quota di chi attribuisce un voto di fiducia pari o superiore a 6 (Figura 5).

La fiducia verso le istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini anche nel 2023 è stabilmente più elevata che per le altre istituzioni, con voto di fiducia al di sopra della sufficienza sia per le Forze dell'ordine (voto medio di 6,8 e il 76,2% di punteggi pari o superiori al 6) sia per i Vigili del Fuoco, che rappresentano l'istituzione verso la quale i livelli di fiducia sono più alti in assoluto (con un voto medio di 8,1 e l'89,5% di persone che danno un giudizio almeno sufficiente).

¹¹ Ibidem.

¹² Dati aggiornati al 1 marzo 2024.

Figura 5. Persone di 14 anni e più che assegnano un voto di fiducia verso le diverse istituzioni almeno sufficiente (punteggio 6-10). Anni 2012-2023. Valori percentuali



Se si considerano le istituzioni politiche, la fiducia nei partiti, a parità di età, è generalmente più alta tra le persone meno istruite: il 25,0% dei cittadini di 14 anni e più con al massimo la licenza media assegna un voto almeno sufficiente rispetto al 21,0% di chi ha conseguito la laurea. Questa distanza si accentua tra i più giovani (14-34 anni), con un divario di 8 punti percentuali a favore dei meno istruiti nella quota dei punteggi almeno sufficienti.

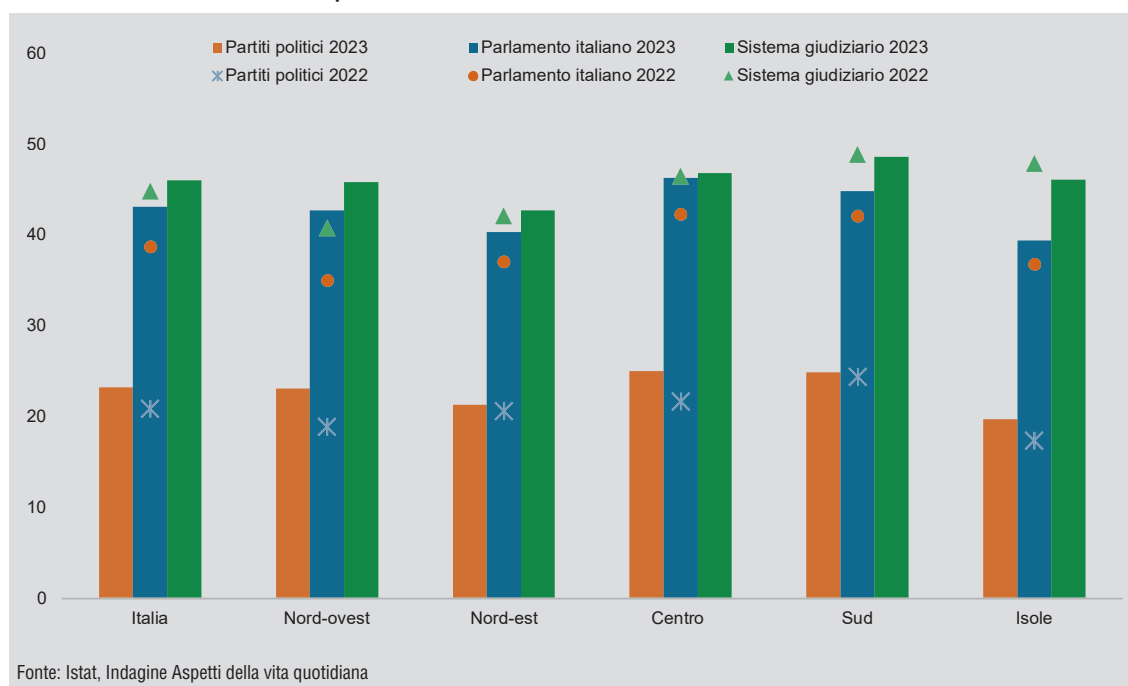
Nel 2023 si osserva una riduzione del divario per titolo di studio nella percentuale di voti di fiducia pari o superiore a 6 verso il Parlamento italiano (il 43,4% dei meno istruiti e il 44,0% di chi ha almeno la laurea), a differenza degli ultimi anni, quando la differenza era ben più marcata (circa 6 punti percentuali in più nel 2021 e nel 2022). Nel 2023 la distanza maggiore per titolo di studio si rileva tra le persone di 55 anni e più, tra le quali il 52,6% dei più istruiti assegna punteggi di fiducia almeno sufficienti al Parlamento italiano rispetto al 44,3% dei meno istruiti. Per tutte le classi di età le differenze per livello di istruzione si sono ampiamente ridotte tra il 2022 e il 2023 grazie all'aumento della quota di persone di 14 anni e più con titolo di studio basso che attribuiscono un voto di fiducia pari o superiore alla sufficienza (+5,6 p.p.).

Anche la fiducia verso il sistema giudiziario è superiore alla sufficienza tra le persone con titolo di studio alto (il 50,0% rispetto al 45,2% chi ha un titolo di studio basso), con divari crescenti all'aumentare dell'età, un atteggiamento che si mostra stabile nel tempo.

Gli orientamenti cambiano tra le ripartizioni (Figura 6). Al Centro i punteggi di fiducia almeno sufficienti sono relativamente più frequenti verso quasi tutte le istituzioni, in particolare quelle politiche; maggiori differenze si osservano nelle altre ripartizioni. La fiducia verso le istituzioni politiche e giudiziarie è relativamente più alta al Centro e al Sud e più bassa al Nord-est e nelle Isole. Assegnano un voto di fiducia almeno sufficiente al Parlamento italiano il 46,3% dei residenti di 14 anni e più del Centro e il 44,8% di quelli del Sud, rispetto al 39,4% delle Isole e

al 40,3% del Nord-est. Stesso andamento si osserva verso i partiti politici: al Centro e al Sud almeno un cittadino su quattro assegna un voto di fiducia pari o superiore a 6; al Nord-est e nelle Isole si scende a circa un cittadino su cinque. I divari territoriali nei livelli di fiducia almeno sufficienti verso il sistema giudiziario sono meno accentuati. La distanza più ampia è tra Nord-est (42,7%) e Sud (48,6%). Nell'ultimo anno, il Nord-ovest ha visto aumentare in modo significativo la percentuale di chi assegna un punteggio almeno sufficiente al Parlamento italiano, ai partiti politici e al sistema giudiziario (rispettivamente di +7; +4; +5 punti percentuali), con la conseguente riduzione della distanza tra questa area del Paese e la media-Italia e del complessivo divario Nord-Mezzogiorno negli orientamenti di fiducia istituzionale.

Figura 6. Persone di 14 anni e più per fiducia verso le diverse istituzioni (punteggi da 6 a 10) e ripartizione geografica. Anni 2022 e 2023. Valori percentuali



Persistono ampie differenze territoriali nella durata media effettiva dei processi civili

Nel 2023 sono arrivati a definizione circa 1,3 milioni di procedimenti civili iscritti presso i tribunali ordinari¹³, oltre il 40% nel Mezzogiorno, poco più di un terzo (36,2%) al Nord e meno di uno su quattro al Centro (23,0%).

La durata media effettiva raggiunge i 460 giorni in media nazionale, 27 giorni in più rispetto all'anno precedente.

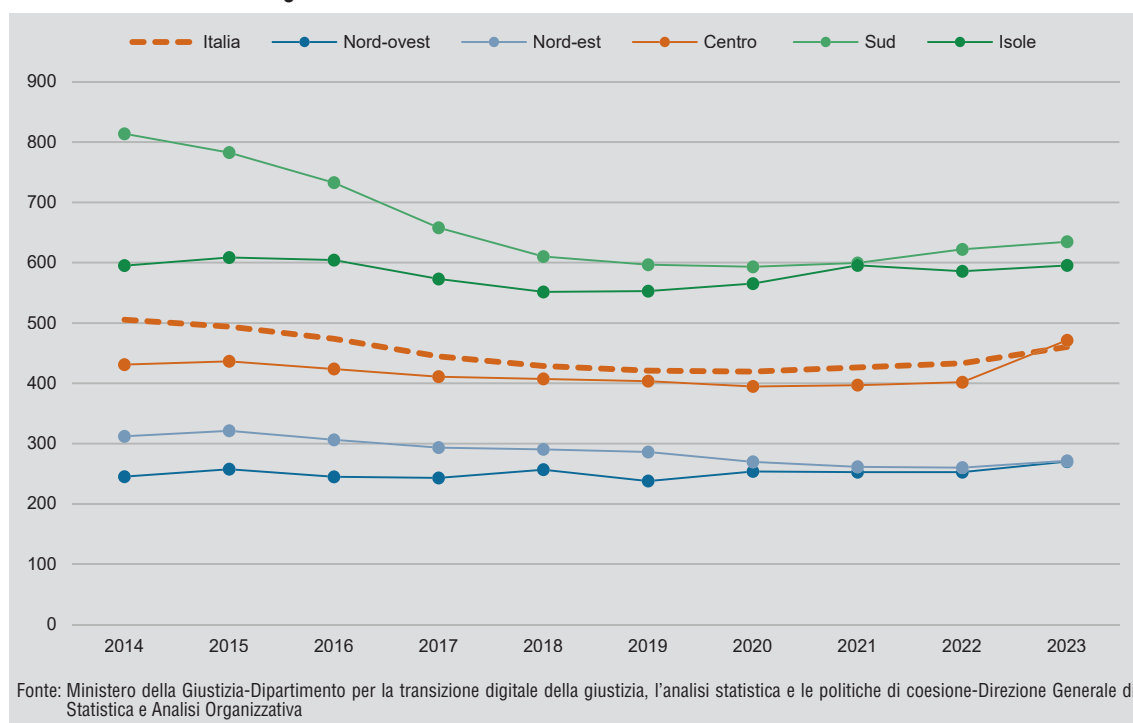
Nel corso di 10 anni, l'indicatore descrive un *trend* in declino che a livello nazionale si inverte a partire dal 2021. La riduzione complessiva tra il 2014, anno di picco massimo (505 giorni), e il 2023 è di 45 giorni (Figura 7).

Persistono ampie differenze territoriali. Il Sud e le Isole, rispettivamente con 635 e 595 giorni di durata media, restano su livelli più che doppi rispetto al Nord-ovest e al Nord-est (270 e 271), mentre il Centro, con 471 giorni, è prossimo al valore dell'Italia.

¹³ Settore Civile-Area Sicid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

Negli anni il Sud ha compiuto progressi evidenti, accorciando la durata media dei procedimenti civili di quasi sei mesi, dagli 814 giorni del 2014, ma il divario territoriale resta comunque ampio. La variazione è meno marcata per il Nord-ovest e il Nord-est, che partivano da livelli iniziali ben più contenuti (245 e 312 giorni rispettivamente), e che nel decennio convergono.

Figura 7. Durata media effettiva dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per ripartizione geografica. Anni 2014-2023. In giorni



L'andamento dell'indicatore risente anche della composizione dei procedimenti definiti secondo l'anzianità di iscrizione, che può a sua volta riflettere diverse situazioni di partenza o diverse scelte nelle strategie di smaltimento dell'arretrato.

Sotto questo profilo, nel 2023 si riduce il peso dei definiti nello stesso anno di iscrizione, che sono il 51,4% a fronte del 55,1% del 2022, con un leggero spostamento a favore dei procedimenti fino a due anni di anzianità. Il peso di questi ultimi resta sostanzialmente invariato nei due anni posti a confronto: il 75% dei definiti è costituito da procedimenti iscritti al massimo nell'anno precedente a quello di definizione; se si considerano i due anni precedenti, si sale a circa l'83%.

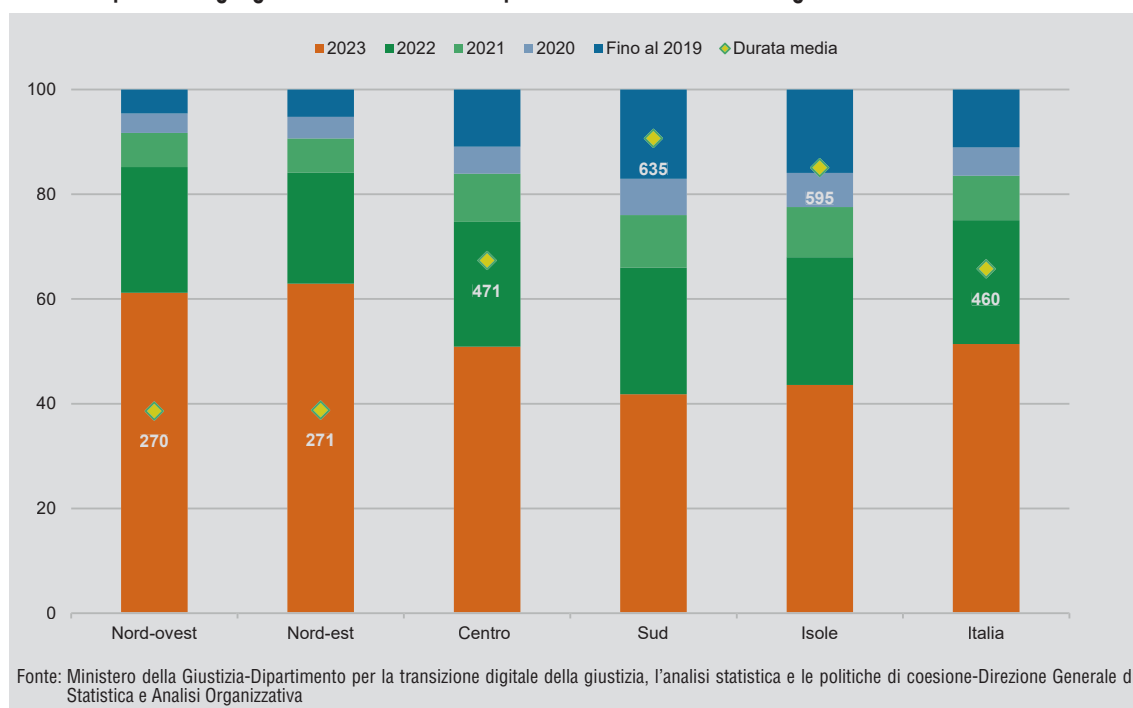
Cresce invece la quota dei procedimenti definiti con maggiore anzianità di iscrizione, e in particolare degli iscritti da oltre tre anni, che sono l'11,1% nel 2023 ed erano il 9,7% nel 2022.

Come la durata media, anche la composizione per anzianità dei procedimenti definiti varia significativamente tra le ripartizioni (Figura 8).

Nel 2023 nelle due ripartizioni meridionali l'incidenza di definiti con maggiore anzianità di iscrizione è più alta in confronto alle due ripartizioni del Nord. In queste ultime oltre il 60% dei contenziosi definiti nel 2023 sono stati iscritti nello stesso anno, e oltre il 90% risale al massimo a due anni indietro. Al Sud e nelle Isole lo smaltimento dei processi iscritti nello stesso anno si ferma al 42% e 44% rispettivamente, mentre è maggiore il peso delle cause di durata ultra-triennale, che sono il 17% nel primo caso e il 16% nel secondo.

Tra le regioni meridionali le maggiori incidenze di smaltimento dell'arretrato ultra-triennale (anche detto "patologico") si hanno in Basilicata (25%), Calabria (20%) e Campania (18%) con quote sostanzialmente invariate tra il 2022 e il 2023. All'opposto in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Piemonte e Friuli Venezia-Giulia, ben oltre il 90% dei procedimenti definiti nel 2023 è iniziato al massimo nel 2021 (si arriva al 97% in Valle d'Aosta e al 94% in Trentino-Alto Adige).

Figura 8. Procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per anno di iscrizione e durata media effettiva per ripartizione geografica. Anno 2023. Valori percentuali e durata media in giorni

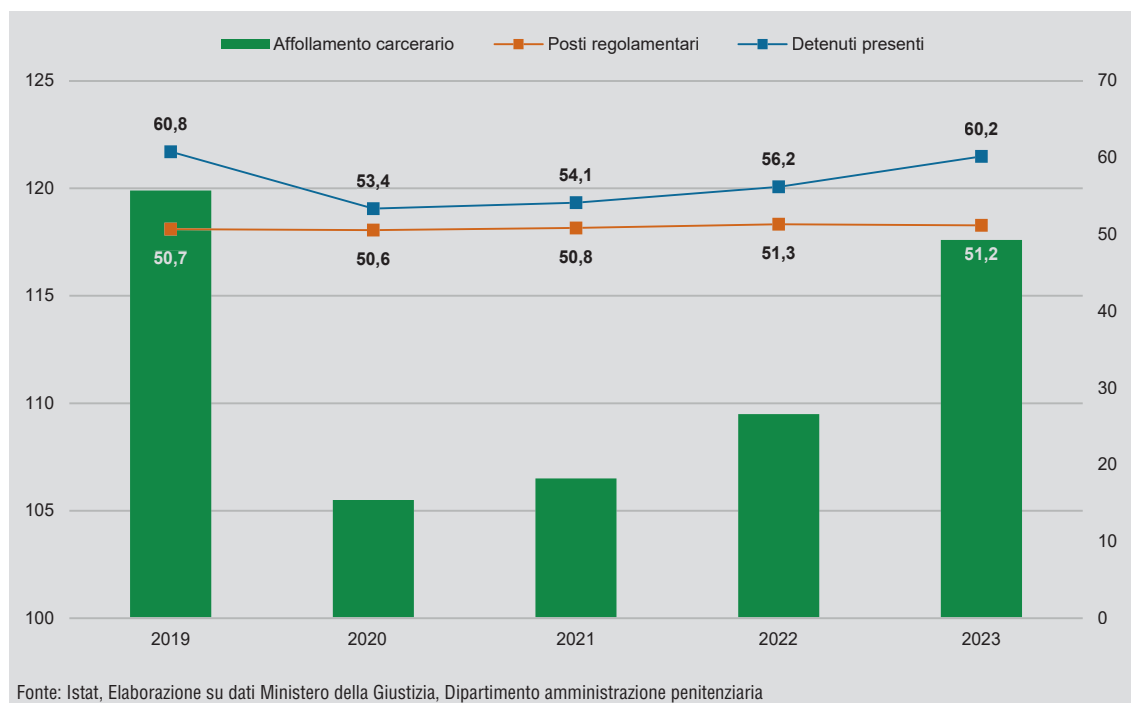


Cresce il numero di detenuti e peggiora l'indice di affollamento

Nel 2023 accelera ulteriormente il *trend* di peggioramento delle condizioni di detenzione già rilevato nel 2022. A conferma del carattere strutturale del problema nel nostro Paese, il calo osservato nel primo anno di pandemia (-14 p.p.) sembra ormai essere quasi completamente annullato (Figura 9).

La crescita dell'indicatore nell'ultimo anno è sostenuta pressoché esclusivamente dall'aumento della popolazione carceraria (+7,1%; 3.970 detenuti in più) cui si è accompagnata una piccola riduzione dei posti regolamentari (179 in meno) mentre il numero di istituti operanti è rimasto invariato. Il saldo degli ultimi cinque anni è di un lieve incremento per il numero di posti regolamentari (491; +1,0%); non varia il numero degli istituti operanti.

Figura 9. Indice di affollamento degli istituti di pena, posti regolamentari e detenuti presenti al 31 dicembre. Anni 2019-2023. Valori per 100 posti regolamentari (sx) e valori assoluti in migliaia (dx)



Il peggioramento è diffuso sul territorio: l'indicatore nel 2023 arriva a superare il 150% in 40 dei 189 istituti penitenziari operanti (erano 17 gli istituti che nel 2022 si trovavano nella stessa condizione critica).

Le donne detenute rappresentano da sempre una piccola quota della popolazione carceraria complessiva (4,2% nel 2023), ma non sperimentano condizioni di detenzione migliori rispetto agli uomini. Nel 2023 non c'è pressoché alcuna differenza tra il tasso di affollamento carcerario maschile e femminile (117,6% e 117,5% rispettivamente). Nell'ultimo anno per le donne il peggioramento è lievemente più marcato: non solo è cresciuto il numero di detenute (+7,4%) ma si è anche ulteriormente ridotta la capienza regolamentare di carceri e sezioni femminili, scesa dell'1,0% rispetto al 2022 e del 4,2% rispetto al 2019.

Inoltre, soltanto un quarto delle detenute (il 25,4% al 31 dicembre 2023) è ospitata in uno dei quattro istituti di detenzione femminile¹⁴, dove è peraltro forte e annoso il problema del sovraffollamento, con indici che nel 2023 variano tra il 165,3% dell'istituto di Pozzuoli, al 137,5% della casa di reclusione di Trani al 133,8% di Roma Rebibbia¹⁵. Tutte le altre si trovano in sezioni femminili all'interno di istituti maschili, condizione che limita oggettivamente l'accesso alle attività per il reinserimento sociale e per l'occupabilità.

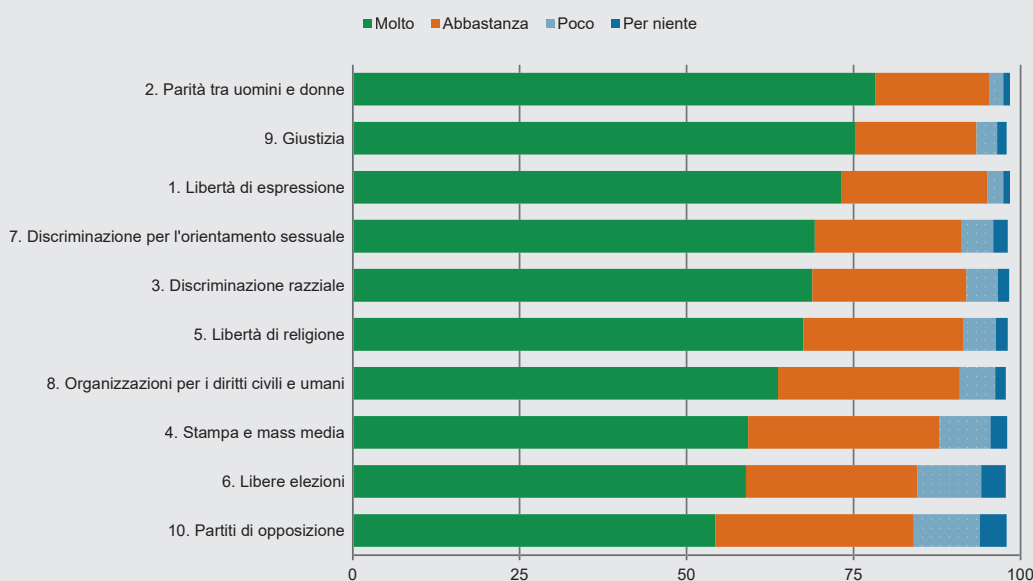
¹⁴ Case Circondariali di Roma Rebibbia e Pozzuoli, Case di Reclusione di Venezia e Trani.

¹⁵ Nell'Istituto femminile di Venezia Giudecca, l'indice di affollamento carcerario nel 2023 è 67,9%.

IL SENSO DI DEMOCRAZIA E TOLLERANZA

Nel 2023 per gli indicatori atti a valutare il senso di democrazia e tolleranza si registra un generale spostamento verso giudizi più bassi¹. La graduatoria degli item rimane invariata, si va dal 78,3% delle persone di 14 anni e più che ritiene molto importante che in Italia donne e uomini abbiano uguali diritti e possano accedere a tutti i lavori con lo stesso stipendio, se svolgono le stesse mansioni, al 54,3% che assegna molta importanza al fatto che i partiti di opposizione possano operare liberamente (Figura A).

Figura A. Persone di 14 anni e più per giudizio espresso sull'importanza di alcuni aspetti relativi al senso di democrazia. Anno 2023. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

(a) La somma delle percentuali non raggiunge il 100 poiché una quota di rispondenti non ha indicato il proprio giudizio.

La parità di genere è l'unico aspetto per il quale la valutazione resta invariata e su livelli elevati, mentre per tutti gli altri cresce la percentuale di persone che ritengono si tratti di questioni poco o per niente importanti. In particolare, le dimensioni legate alla partecipazione alla vita politica del Paese, già in coda alla graduatoria nel 2022, mostrano un ulteriore declino: aumenta la percentuale di coloro che valutano poco o per niente importante che "i partiti di opposizione possano operare liberamente" e che "si tengano periodicamente libere elezioni" (rispettivamente il 13,9% e il 13,3% delle persone di 14 anni e più, + 1,8 p.p. rispetto al 2022).

¹ A partire dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana 2022 l'Istat rileva l'importanza assegnata dalle persone di 14 anni e più (su una scala a 4 posizioni, da "molto importante" a "per niente importante") al fatto che in Italia: 1. Uomini e donne abbiano uguali diritti e possano accedere a tutti i lavori con lo stesso stipendio, se svolgono le stesse mansioni; 2. il sistema giudiziario sia equo; 3. Ognuno possa dire liberamente ciò che pensa; 4. Tutte le persone abbiano gli stessi diritti a prescindere dall'orientamento sessuale; 5. Tutte le persone abbiano gli stessi diritti a prescindere dal paese di provenienza, dal colore della pelle e dall'etnia; 6. Ognuno possa professare liberamente la propria religione; 7. Le organizzazioni a difesa dei diritti civili, sociali e umani operino liberamente; 8. Giornali e mass media possano esprimere diversi punti di vista senza essere censurati; 9. Si tengano periodicamente libere elezioni; 10. I partiti di opposizione possano operare liberamente.

Il gradiente territoriale e l'associazione con il livello di istruzione rimangono evidenti. I residenti del Nord continuano a mostrare la maggiore propensione a valutare molto importanti tutti gli aspetti, in particolare per quanto riguarda la giustizia (78,3% al Nord; 68,8% nel Mezzogiorno) e la parità tra uomini e donne (81,5%; 72,5%). La relazione tra Nord e Mezzogiorno si inverte se si considera la percentuale di poco o per niente importante assegnati alla libertà di religione (7,9% al Nord; 5,4% al Mezzogiorno) e alla non discriminazione razziale (7,1% al Nord e 5,6% al Mezzogiorno). Il differenziale si riduce a 3,5 punti per quanto riguarda le libere elezioni, svalutate al Nord (12,4%) quasi quanto al Mezzogiorno (15,9%).

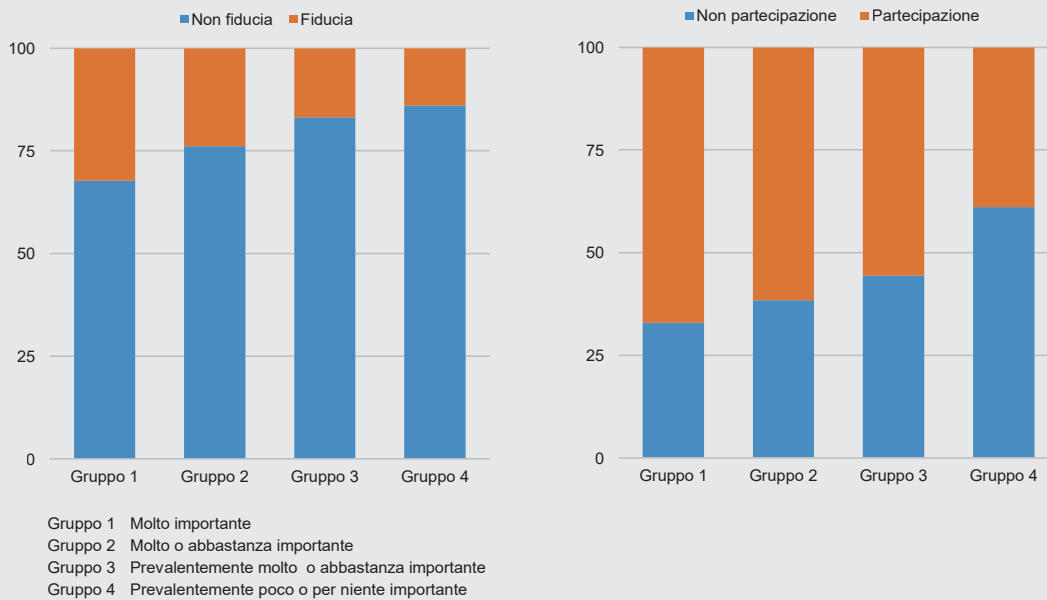
Dalla combinazione delle valutazioni individuali sui 10 *item* si possono isolare quattro gruppi idealmente compresi tra un massimo e un minimo senso di democrazia e tolleranza. Sale al 4,5% (era 3,7% nel 2022) la quota di quanti si orientano prevalentemente o esclusivamente sui due giudizi più bassi (Gruppo 4) e aumenta di 2,1 punti percentuali (dal 20,7% al 22,8%) la quota di chi mostra un profilo più articolato, che comprende giudizi bassi anche se in misura non prevalente (Gruppo 3). Diminuisce lievemente (-1,7 p.p.) la quota di quanti considerano molto importanti tutti gli aspetti (Gruppo 1), che si attesta al 39,2%, ma sale tra i giovani di 14-19 anni (45,7%). In questo stesso Gruppo i cali più evidenti sono tra i residenti al Sud (-3,2 p.p.) e tra le persone di 45-54 anni (oltre 3 punti in meno), per le quali si registra quest'anno il livello minimo (36,5%). In questa stessa classe di età il peso del Gruppo 4 aumenta e raggiunge il massimo (5,2%, +1,2 p.p.). Rimane sostanzialmente stabile al 31,5% la percentuale di quanti esprimono un orientamento positivo meno netto (Gruppo 2).

È interessante notare come, nell'arco di un anno, la quota di quanti valutano molto importanti tutti gli elementi della scala (Gruppo 1) registri diminuzioni significative tra le persone in cerca di prima occupazione (-9 p.p.) e con qualifiche professionali di più basso profilo (-2,6 p.p. tra gli operai e gli apprendisti).

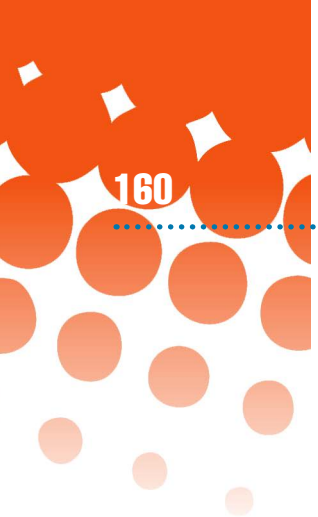
Si conferma l'associazione tra livelli di istruzione e valutazione degli elementi della scala, infatti le persone con almeno la laurea tendono a collocarsi più frequentemente nel Gruppo 1 (53,0%) di quelle con un livello di istruzione basso (33,5%); all'opposto la frequenza con cui queste ultime si collocano nel Gruppo 4 (6,0%) è quasi tripla rispetto alle persone con istruzione più elevata (2,3%). Inoltre, l'adesione ai principi democratici appare in associazione sia con l'atteggiamento di fiducia generalizzata, sia con la partecipazione civica e politica. La quota di persone di 14 anni e più che dichiara di aver svolto almeno un'attività di supporto civico o politico tra quelle considerate² continua a essere prevalente tra quanti valutano molto importanti tutti gli aspetti (67,1%, Gruppo 1) e nel Gruppo 2 (61,6%). Passando al Gruppo 3 la quota si riduce ulteriormente (55,6%), e diviene minoritaria nel Gruppo 4 (39,0%), dove prevalgono i giudizi bassi (Figura B). Al diminuire del grado di importanza assegnata al complesso degli *item* di democrazia e tolleranza, diminuisce anche la quota di quanti ritengono che la maggior parte delle persone siano degne di fiducia, che sono circa uno su tre (32,3%) nel Gruppo 1 e si riducono a meno di uno su sei (14,0%) nel Gruppo 4.

2 Parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Figura B. Gruppi secondo la combinazione dei giudizi espressi sull'importanza di alcuni aspetti relativi al senso di democrazia, per fiducia generalizzata (sx) e partecipazione politica (dx). Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana



Gli indicatori

1. **Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto (escluso il voto all'estero).
Fonte: Ministero dell'Interno
2. **Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
3. **Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel Sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
4. **Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
5. **Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco:** Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
6. **Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
7. **Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Istat - Elaborazione su dati dei Consigli regionali.
8. **Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in alcuni organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi e/o le organizzazioni considerate sono: Ambasciate, Corte Costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) e alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali; Consob).
Fonte: Istat - Elaborazione su dati Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate, Consob e alcune Autorità Amministrative Indipendenti.
9. **Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob.
10. **Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari eletti al Senato e alla Camera. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
11. **Durata dei procedimenti civili:** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione
12. **Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia nelle Forze dell'or- dine e nei Vigili del fuoco (b)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)
	2019	2023	2023	2023	2023	2022
Piemonte	64,7	4,7	4,8	3,4	7,4	27,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51,9	4,5	4,6	3,1	7,3	50,0
Liguria	58,5	4,8	4,9	3,5	7,8	26,7
Lombardia	64,1	4,8	4,8	3,5	7,5	28,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,9	4,6	4,9	3,5	7,6	53,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>62,8</i>	<i>4,4</i>	<i>5,1</i>	<i>3,7</i>	<i>7,5</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>57,3</i>	<i>4,8</i>	<i>4,8</i>	<i>3,4</i>	<i>7,7</i>	<i>....</i>
Veneto	63,7	4,6	4,6	3,3	7,5	40,4
Friuli-Venezia Giulia	57,0	4,7	4,6	3,4	7,5	50,0
Emilia-Romagna	67,3	4,8	4,9	3,5	7,6	48,8
Toscana	65,8	4,9	4,8	3,5	7,5	36,1
Umbria	67,7	4,9	5,0	3,5	7,4	33,3
Marche	62,1	5,0	5,0	3,7	7,5	26,7
Lazio	53,3	5,0	5,0	3,6	7,5	27,3
Abruzzo	52,6	4,7	4,7	3,3	7,3	38,5
Molise	53,3	5,0	5,0	3,6	7,5	25,0
Campania	47,6	5,0	5,2	3,8	7,0	29,6
Puglia	49,8	5,1	5,1	3,7	7,3	25,0
Basilicata	47,3	4,7	4,9	3,4	7,1	14,3
Calabria	44,0	4,6	5,0	3,4	7,2	42,1
Sicilia	37,5	4,6	4,9	3,3	7,4	39,6
Sardegna	36,3	4,6	5,1	3,3	7,5	31,3
Nord	63,7	4,7	4,8	3,5	7,5	36,0
Nord-ovest	63,6	4,7	4,8	3,5	7,5	28,7
Nord-est	63,9	4,7	4,7	3,4	7,5	46,1
Centro	59,3	5,0	4,9	3,6	7,5	30,4
Mezzogiorno	44,7	4,8	5,0	3,5	7,3	32,3
Sud	48,3	4,9	5,1	3,7	7,2	29,9
Isole	37,2	4,6	4,9	3,3	7,4	37,5
Italia	56,1	4,8	4,9	3,5	7,4	33,7

(a) Per 100 aventi diritto;

(b) Fiducia media su una scala 0-10 espressa da persone di 14 anni e più;

(c) Per 100 eletti;

(d) Percentuale di donne sul totale dei componenti;

(e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita;

(f) Numero di giorni;

(g) Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

6. Politica e istituzioni

Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Durata dei procedimenti civili (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)
2023	2024	2023	2022	2023	2023
15,7	50,6	240	106,3
11,4	55,0	159	72,9
19,4	53,4	267	122,5
28,1	52,4	285	141,8
34,3	52,8	221	94,7
28,6	175	130,7
40,0	254	87,2
35,3	52,4	301	133,5
19,1	50,3	220	134,5
32,0	51,9	272	119,9
35,0	48,5	373	97,8
38,1	53,7	449	110,4
29,0	50,5	330	109,8
41,2	52,6	535	123,7
16,1	47,4	381	115,9
14,3	56,5	538	115,3
15,7	49,9	667	118,8
13,7	51,2	582	151,8
4,8	57,3	860	130,2
19,4	51,1	724	112,1
21,4	49,6	607	103,6
13,3	52,6	549	81,8
24,5	52,0	271	125,4
20,9	52,0	270	126,5
28,0	52,0	271	123,4
36,4	51,1	471	113,2
15,8	50,6	622	113,7
14,6	50,8	635	124,2
17,7	50,3	595	97,3
23,1	21,3	43,1	51,4	460	117,6

